ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 17

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
29-30 Aprile 1944
Anno XXII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 5 - Nel testo del giornale (col. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Oscillazioni: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 126, Sem. 65, Trim. 36. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Antitesi fra "sbandati,,

Con umana comprensione, senza rancori e senza settarismi, il governo della Repubblica sociale ha lanciato l'ultimo appello che dischiude ancora le porte della redenzione morale a quelle schiere di giovani che nel momento dello smarrimento furono travolti dal vortice e, identificandola con quella di un malinteso onore — ma che in quel momento, e allora soltanto, poteva avere almeno un significato romantico —, presero la via della montagna. E lì vissero una vita di assurdo isolamento, aggiogati al dominio delle forze della sovversione. Il gergo comune trovò per essi una definizione quanto mai espressiva, li chiamò «sbandati». E sbandati sono, spiritualmente oltre che fisicamente; sbandati, ma non perduti. Tanto vero che il governo magnanimamente si preoccupa del loro recupero.

Oggi una mano tende la Patria verso di essi per aiutarli a redimersi, per farli ritornare alla vita del lavoro e della famiglia, dove hanno anch'essi una mamma che li aspetta, un focolare col loro posto vuoto; ed è un gesto di così alta e cosciente umanità, questo, che verrebbe offeso dal solo tentativo di difenderlo dalla sciocca interpretazione di debolezza; è, infatti, piuttosto una dimostrazione benevola di forza, perchè solo la forza può generare la generosità.

Ieri il loro gesto poteva, in certo senso, avere una spiegazione: oggi non ha più ragion d'essere, e domani diventerebbe delitto. Poichè la Patria comune, ora che ha ritrovato se stessa, e ogni giorno di più va riconquistando il suo equilibrio, e con l'equilibrio il prestigio, ha bisogno di tutti i suoi figli, e tutti desidera accogliere nel grande cantiere della ricostruzione; senza rancore e senza pregiudizi di parte o di fazione.

E gli sbandati, noi siamo certi, comprenderanno questo richiamo al dovere e lo ascolteranno.

Ma di fronte a questi, a rappresentare una testimonianza forse anche più umiliante, che affligge la nostra dignità di popolo, stanno quegli altri «sbandati»; quelli che vivono alla macchia in mezzo a noi, fisicamente — e neppure sempre — mescolati, ma moralmente assenti, ostentatamente passivi. Vi può identificare l'industriale che si è «preso un periodo di riposo» e ha scelto questo periodo; il commerciante che ha «sfollato» con se stesso i suoi magazzini e tutt'al più, sottomano, compra tutto quanto gli capiti, ma non vende nulla; il poeta che non trova ispirazioni per cantare; lo scrittore che non ha più, dice, la necessaria serenità per scrivere; l'intellettuale felicato che accusa esaurimento o altri acciacchi e dal suo «rifugio» manda la delega all'amico che vada a ritirargli col biancosegno il governativo appannaggio.

«Sbandati»? No, semplicemente calcolatori. Gente che sta dietro la finestra, a persiane chiuse, e attende. Attende che cosa? Quello che avverrà, qualunque cosa avvenga. Dal momento che ha rinunciato a partecipare alla vita sociale, s'è straniato da essa, oggi che il vivere esige fermezza e virilità, sa di non avere il diritto di prediligere una o l'altra soluzione; e attende quella che sarà per accadere con indifferenza.

Probabilmente il calcolo di codesta gente — poichè ognuna, almeno dentro di sè, un calcolo lo ha fatto — si dimostrerà sbagliato; ma, nel suo cinismo abulico ha considerato, cioè ha calcolato anche questo: e tiene a portata di mano il cestello di fiori, sul davanzale, da lanciare sul corteo, al quale magari non è nemmeno detto non possa accodarsi senza essere notato; qualsiasi possa essere la tinta di questo corteo, una delle due: rossa o tricolore.

Sono questi i peggiori nemici della ricostruzione, i veri boicottatori: perchè non fanno nulla per impedirla, ma passivamente la ostacolano. Essi sanno di essere, o si ritengono, al sicuro; contro di essi non si potranno essere operazioni di rastrellamento, come non si potrà addivenire a una distensione, perchè nessun bando, nessun invito raccoglierebbero. Disertarono restando: e il codice non contempla il loro caso, non considera tale reato; nemmeno la legge di guerra.

Ma se questo è vero, men vero non è che, al di sopra di tutte le leggi scritte una ce n'è che i doveri di ogni individuo nei confronti della società contempla, la legge morale; e questa il ha già condannati.

Se ne fossero andati sulla montagna, si fossero schierati contro, li potremmo ancora comprendere; come comprendiamo quegli altri, i veri sbandati, e perciò salutiamo il recente bando che li invita a ritornare al loro posto di lavoro se civili, e di rientrare nei ranghi delle forze armate, se militari. Ma gli sbandati sono giovani, per lo più, e appartengono al popolo; mentre quegli «altri» al popolo sono estranei, e del popolo sono nemici. Di questo nostro popolo che, pur sanguinante, fatica e suda per riconquistare la propria dignità, lavare l'onta del tradimento di cui fu esso per primo e più di tutti colpito.

Tra gli sbandati della montagna, che si apprestano a tornare, e gli «altri» sbandati, quale antitesi. E quale abisso! Lo percepiscono almeno?

De Agazio

Muraglie anticarro lungo il mare

Le più moderne fortificazioni fanno parte del «Vallo atlantico». Ecco ad esempio, uno dei muri anticarro posti lungo la costa e dai quali si affacciano le «finestre» dei cannoni e delle mitragliatrici.

RITORNO AGLI AEROPORTI DELL'OVEST

Ricognizioni, bombardamenti, agguati nei cieli d'Inghilterra e nella Manica

Marina e Luftwaffe all'opera: prodromi di battaglia

Berlino, sabato sera.

Si torna agli aeroporti dell'Ovest.

Dall'inverno del 1940-41 dai tempi — cioè — degli attacchi in massa della Luftwaffe contro Londra e le altre città inglesi, non s'era più parlato di molte di quelle località, già celebri quali nidi delle aquile dalla croce gammata. Ora si torna a guardare da quella parte, si stanno apprestando uomini, mezzi, macchine in vista di azioni che possono iniziarsi in grande stile da un momento all'altro.

L'Agenzia Transoceano viene informata da fonte competente che nella notte su oggi è stata constatata una forte attività aerea sulla costa atlantica e sulla Manica. Si suppone siasi trattato di formazioni da bombardamento dell'aviazione germanica che sembra proseguire nei suoi sistematici attacchi contro importanti obiettivi della costa meridionale inglese iniziati tre giorni or sono.

Così ogni notte, mentre di giorno è la volta dei ricognitori i quali non lasciano trascorrere ora senza portare le loro macchine sulle zone dove si presuma possano avvenire concentramenti di mezzi e di truppe dell'avversario. Non soltanto i porti, ma anche località periferiche ed assai remote vengono tenute sotto controllo e battute.

Tutto ciò ha una ragione che ormai appare evidente a chiunque: mentre gli anglo-americani si preparano per eventuali future azioni, i germanici, a loro volta, prendono le opportune disposizioni per contrastare il nemico in ogni modo.

E quanto sia efficace una tale reazione è confermato da fonte stessa inglese, in uno scritto di giornale, nel quale testualmente si dichiara che «la Luftwaffe è tuttora così forte che ogni incursione sul Continente si trasforma in una battaglia».

Nè questa attività dei due contendenti si limita alla lotta aerea; non meno importante è quanto accade nei mari che circondano la «portaerei» di roccia», cioè l'isola britannica.

Il corrispondente navale della *Transocean*, ammiraglio generale a riposo Alfred Saalwaechter, scrive:

«Nell'area della Manica e nelle altre acque che hanno relazione con la grande invasione, l'attività è caratterizzata da un considerevole aumento delle operazioni belliche nemiche. Questa attività si rivela principalmente con le aumentate operazioni di posa di mine nelle acque che rivestono una particolare importanza per i rifornimenti tedeschi, e questo al fine di tagliare le vie di comunicazione, oppure di creare una «barriera» che possa fornire una certa sicurezza alle unità da sbarco contro gli attacchi delle forze navali germaniche.

«Con la stessa proposito è stata aumentata pure l'attività delle motosiluranti, che ha avuto poco successo, e l'attività delle forze aeree alleate contro le linee di comunicazione delle aree di sbarco e contro i porti e le città della Manica. Tutte queste operazioni sono però contrastate con successo dalle forze aeree e navali germaniche.

«Nulla è stato osservato a proposito dell'incrociera nell'Egeo e nel Mediterraneo. Può darsi che Stalin, nella sua qualità di nuovo ammiraglio del Mediterraneo, abbia riservato per sè questa zona oppure che gli alleati si considerino più che soddisfatti del loro fronte italiano, non desiderando un nuovo fronte, che richiederebbe un numero maggiore di navi delle quali non dispongono. Io sono convinto che nel Mediterraneo non si verificherà nessun avvenimento importante eccezion fatta per operazioni di sbarco finte o di diversione».

Quali effetti abbiano queste azioni non è possibile dire; troppo delicata è la materia e troppo severo il segreto militare. Si «sente», però che gli Alti Comandi muovono nel Pimmenso scacchiere le loro pedine secondo un piano prestabilito che tiene conto anche dei minimi particolari e mira diritto alla mèta.

Stettinius disposto a sacrificare la Polonia

Stoccolma, sabato sera.

Nel corso di una conversazione avuta a Londra con il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri del governo fantasma polacco, Stettinius avrebbe detto che è necessario un riavvicinamento tra l'Unione sovietica e la Polonia, anche se questo dovesse costare alla Nazione polacca sacrifici territoriali non indifferenti.

La Missione inglese non è giunta ad Ankara

Una smentita turca

Istambul, sabato sera.

La stampa turca smentisce la notizia diffusa da radio straniere secondo cui una missione militare britannica sarebbe arrivata ad Ankara per riprendere, secondo quanto si asserisce, i negoziati anglo-turchi interrotti tempo addietro.

Lo «scandalo Montgomery»

Una mozione al Congresso per l'apertura di un'inchiesta sull'azione governativa

Lisbona, sabato sera.

L'Agenzia britannica di informazioni annuncia da Washington che la Commissione dei decreti legge ha presentato una mozione colla quale si domanda l'apertura di un'inchiesta sulla presa di possesso, da parte del governo americano, dei magazzini «Montgomery Ward e Co.» di Chicago. Questa mozione sarà discussa davanti al Congresso americano.

Attività aerea sul fronte indiano

La cattura di ufficiali dello Stato Maggiore chiave a bordo di un apparecchio fatto atterrare

Tokio, sabato sera.

Viene annunciato da fonte militare che le forze aeree dell'esercito nipponico nel corso di operazioni svolte il 25 aprile nel settore centrale del fronte hanno inferto gravissimi colpi agli apprestamenti bellici e all'aerodromo di Imphal. Anche il campo di aviazione di Palel è stato fatto oggetto di una violenta incursione. Cinque apparecchi sono stati distrutti al suolo e sette intercettatori nemici abbattuti in combattimento.

Un grosso velivolo nemico recante i segni distintivi della Cina di Ciang Kai Scek, scortato da due caccia, è stato attaccato da apparecchi giapponesi ed abbattuto. Esso faceva rotta verso la valle di Hukaung, per cui si ritiene che recasse a bordo ufficiali dello Stato Maggiore cinese recatisi nei giorni precedenti al Quartier Generale di Mountbatten. Il Comando dell'arma aerea nipponica operante sul fronte birmano, essendo venuto a conoscenza della cosa, disponeva un servizio di pattugliamento lungo la rotta che presumibilmente avrebbe dovuto percorrere l'aereo nemico durante il viaggio di ritorno.

Fra gli ufficiali a bordo dell'apparecchio — si comunica a Tokio — era anche il generale Chen, ex-comandante delle forze di Ciung King inviato Yunan.

Gli auguri di Hitler all'Imperatore del Giappone

Berlino, sabato sera.

Con suprema riverenza e immenso orgoglio il popolo giapponese festeggia oggi il genetliaco del suo Imperatore. La bandiera del Sol Levante garrisce da stamattina alla brezza primaverile, tra i fiori, davanti ad ogni casa, su tutti gli edifici pubblici e le caserme in ogni parte del paese.

Alle 16,10 il Tenno si è compiaciuto di ricevere le felicitazioni delle ex-famiglie imperiali e reali.

Dal Quartier Generale del Führer, il «D. N. B.» comunica:

Il Führer ha inviato al Tenno, in occasione del suo genetliaco, un telegramma augurale, con cordiali parole.

Due manuali «eliminati» dell'abb. Petiot

Cosa scamparono dalla morte

Parigi, sabato sera.

Il giudice d'istruzione nell'affare Petiot ha interrogato ieri un uomo e sua moglie, che erano stati condotti dal dott. Petiot dal mediatore Porchon, per ottenere i documenti per recarsi in Argentina. In base però ad informazioni avute da terzi, i due avevano troncate le trattative con il dottore, sfuggendo così alla triste sorte che sarebbe stata loro riservata.

In questi interrogatori è risultato interessante il fatto che dopo la scoperta degli assassinii dalla rue Lesueur, Porchon aveva visitato questa coppia, assieme ad un amico, per pregarla di non rivelare alla polizia il suo intervento di mediazione con il dott. Petiot perchè vi sarebbe stato per lui pericolo di «aver seccature».

Contro il fango e contro il nemico

Importanti nodi di comunicazione raggiunti dai tedeschi a sud-ovest di Kovel

Berlino, sabato sera.

In merito alla situazione militare, considerata nel suo insieme, il collaboratore militare del D. N. B., Martin Hollenleben, scrive che l'intensificata attività d'assalto sovietica in alcuni punti del Fronte orientale e l'intensificata attività tedesca contro alcuni punti del presupposto fronte d'invasione anglo-americano, sono le più salienti caratteristiche della situazione militare.

I sovietici hanno iniziato delle azioni d'attacco nella zona del basso Nistro, quale preludio ad una serie di battaglie primaverili. D'altra parte, nella zona di Jassy, forze tedesche e romene hanno apparse fulmineamente una sorprendente vigore e negli ambienti militari tedeschi si è convinti che il comando sovietico si troverà di fronte a ben più di una sorpresa.

In questa zona, intanto, dopo l'annuncio tedesco-romeno, il Comando sovietico è stato costretto a gettare nella mischia delle truppe che esso intendeva, invece, tenere in riserva a tergo della linea di combattimento.

Mentre che sul basso Nistro le formazioni sovietiche sono in via di raggruppamento, la forza russe sono state ricacciate oltre la linea di partenza. A nord di Jassi la battaglia continua. Tre Brodi e Kovel vicnoi contrattacchi sferrati dalle truppe del Reich hanno portato all'occupazione della regione boscosa, dove i sovietici avevano creato per l'estensione di parecchi chilometri un vero sbarramento di fortini.

L'arma aerea è stata particolarmente attiva; centinaia di bombardieri pesanti germanici hanno attaccato le basi sovietiche su tutti i settori del fronte. La caccia sovietica ha cercato di ostacolarli e si sono avuti aspri combattimenti; i piloti germanici hanno complessivamente abbattuto in due giorni 63 apparecchi russi.

Nel settore a sud dei contrafforti dei Carpazi le truppe ungheresi hanno continuato la loro azione di rastrellamento avanzando rapidamente verso oriente a sud-ovest di Kuti.

Un rilevante gruppo di combattimento sovietico ha attaccato nel settore di Kolomea ed ha lasciato sul terreno sove carri armati, pezzi e un rilevante numero di morti.

L'allarme aereo dato stanotte nella Svizzera occidentale

Zurigo, sabato sera.

Nella notte su oggi lo spazio aereo svizzero è stato di nuovo violato. E' stato dato l'allarme aereo nella parte occidentale del Paese poco dopo la mezzanotte.

Due bombardieri britannici precipitati nella Svizzera

Ginevra, sabato sera.

Nella notte sul venerdì due bombardieri britannici sono precipitati sul territorio elvetico. I membri degli equipaggi sono in parte deceduti e in parte feriti. I superstiti sono stati internati.

ULTIMA ORA

Genova e la Riviera bombardate stanotte

Genova, sabato sera.

Anche questa notte Genova è stata sorvolata da aerei nemici che hanno iniziato bombe su quartieri abitati della città e su diverse località della riviera di ponente e di levante. Sono in corso gli accertamenti dei danni e delle vittime.

Complotto rivoluzionario scoperto in Bolivia

Numerosi arresti - Lo stato d'assedio in tutto il paese

Lisbona, sabato sera.

Un comunicato ufficiale del governo boliviano informa che un moto rivoluzionario, scoppiato a La Paz, è stato subito sedato. Numerose personalità politiche sono state arrestate; altre, coinvolte nel complotto, si sono rifugiate presso ambasciate straniere. Il governo, aggiunge il comunicato in parola, controlla la situazione. Lo stato d'assedio è stato proclamato nel paese.

Il probabile successore del Ministro Knox

Amsterdam, sabato sera.

Il Servizio Britannico Informazioni comunica da Washington che il probabile successore di Knox a ministro della Marina nordamericana è James Forrestal, ora vice-ministro della Marina e che ha 48 anni. In ogni caso Forrestal fungerà da ministro sino a che il Presidente Roosevelt abbia nominato il successore, ciò che forse non avverrà prima di qualche tempo. Inoltre si fa pure il nome di Wendell Willkie.

Gli arruolamenti nella Guardia Nazionale Repubblicana

Quartier Generale, sabato sera.

Sono aperti gli arruolamenti nella Guardia Nazionale repubblicana: possono concorrervi gli appartenti alla classe 1926 in possesso dei necessari requisiti. Essi dovranno inoltrare domanda ai competenti comandi della Guardia.

L'incursione anglo-americana

La cattedrale di Rouen colpita dalle bombe

Altri storici monumenti distrutti

Parigi, sabato sera.

Durante il bombardamento terroristico compiuto nei giorni scorsi dagli anglo-americani contro Rouen sono stati colpiti, oltre alla famosa cattedrale gotica, numerosi altri monumenti di grande valore artistico nonchè storico; tra l'altro il mercato vecchio, dove la pulzella di Orléans venne arsa nel 1431 dagli inglesi, è stato in gran parte distrutto. Il monumento eretto a ricordo di Giovanna d'Arco giace ora in pezzi tra i cumuli di macerie che ingombrano la piazza del mercato.

Il monumento era opera di un insigne scultore e si pieli di esso l'ex-ambasciatore americano a Parigi, Bullitt, ebbe ad esaltare nel 1939 la tempertura amicizia franco-americana.

Tra i vari edifici colpiti merita di essere ricordato il palazzo della giustizia, che rappresenta la più bella costruzione civile in stile gotico esistente in Francia. Esso è stato gravemente danneggiato da due bombe che hanno sfondato il tetto della grande sala delle riunioni.

LA RISORTA AERONAUTICA

Quarantasette aerei incursori abbattuti dai cacciatori italiani

I combattimenti della squadriglia Torresi nel cielo di Torino

Fronte aereo, sabato sera.

Gli aviatori italiani, che già nel corso di questo mese avevano sostenuto duri combattimenti contro formazioni americane abbattendo sicuramente tre quadrimotori da bombardamento e due caccia e danneggiando un notevole numero di altri apparecchi, molti dei quali sono da considerarsi probabilmente abbattuti, sono intervenuti ancora una volta il 25 aprile contro grosse formazioni avversarie impegnate in attacchi terroristici e nonostante la sproporzione numerica delle forze hanno ottenuto nuove vittorie.

Nella zona appenninica, ai confini fra la Liguria, l'Emilia e la Toscana le squadriglie del capitano Visconti hanno attaccato ad altissima quota apparecchi avversari abbattendo sicuramente due caccia del tipo «Tunderbolt». Uno di questi è stato fatto precipitare dallo stesso comandante del gruppo e l'altro dal sergente maggiore Cuscunà. Risulta pertanto che altri sette velivoli sono stati efficacemente mitragliati.

In Piemonte il reparto al comando del capitano Torresi che ha arditamente attaccato grosse pattuglie di quadrimotori che, scortati da caccia, puntavano su Torino, i combattimenti sono stati in questa zona particolarmente violenti e hanno dato modo ai nostri cacciatori di confermare la loro doti di ardimento e il loro senso di dedizione. Si sono gettati in pochi contro le compatte e consistenti formazioni nemiche e hanno inoltre arrestando il loro attacco e riuscendo ad abbattere probabilmente due quadrimotori da bombardamento e due caccia. Un notevole numero di altri incursori nemici è stato inoltre ripetutamente mitragliato.

Nel corso di queste azioni abbiamo perduto il sergente maggiore pilota Lucio Biagini; altri due piloti sono stati feriti.

Con i risultati conseguiti il 25 aprile i cacciatori italiani operando in condizioni estremamente difficili determinate dalla superiorità numerica avversaria hanno ancora una volta dato prova dello spirito che li anima e li porta a moltiplicare le loro energie per contribuire alla difesa delle nostre città. Essi hanno sicuramente abbattuto dal giorno della loro entrata in azione 47 apparecchi di cui 17 quadrimotori, 19 Lettgning e 11 Tunderbolt.

Tentativo di sbarco a Voglia sventato dalla difesa tedesca

Fronte balcanico, sabato sera.

Gruppi di partigiani hanno tentato uno sbarco a Voglia, appoggiati da aerei britannici, ma l'energica difesa germanica li ha costretti a desistere dall'intento.

Scarse le notizie sulla attività delle forze di Tito in terraferma. Uno scontro fra partigiani e «ustascia» sarebbe avvenuto nei pressi di Dolia Zelina, località situata una trentina di chilometri a nordest di Zagabria. I banditi, respinti, avrebbero avuto una cinquantina di morti.

Sulle Alpi occidentali

Un «Messerschmidt» in prova abbatte due aerei americani

Berlino, sabato sera.

Secondo quanto comunica la Agenzia Informazioni di Informazioni, ieri mattina, alle 10,30, un Messerschmidt 109, in volo di prova sulle Alpi occidentali, ha impegnato combattimento a grande altezza con due ricognitori nemici, abbattendoli con il fuoco delle armi di bordo. Si tratta di due «Mustangs» nordamericani dimostratisi nettamente inferiori nei duelli con apparecchi tedeschi.

Ondata di nervosismo in Svezia

Una domanda sulla bocca di tutti: "si giungerà alla guerra?,,

Stoccolma, sabato sera.

La Svezia sta vivendo essa pure la sua «grande vigilia». Vigilia di avvenimenti tanto importanti e gravi da giustificare i fiemmatici abitanti di qui anche se hanno perduto gran parte della loro calma.

Mentre la polizia continua a vigilare ed ancora ieri ha tratto in arresto due spie le quali fornivano agli inglesi notizie sul movimento delle navi tedesche nei porti di Svezia, mentre troppo spesso, ormai, in cielo si fa udire il rombo dei bombardieri britannici che passano e ripassano, per nulla riguardando la neutralità svedese, la parola «guerra», la tremenda parola ricorre più di sovente nei discorsi

La minaccia latente

Questo nervosismo — che si è soprattutto accentuato dopo la rottura delle trattative russo-finniche e dopo la minacciata invasione che potrebbe anche essere diretta contro la Norvegia e la Danimarca — ha fatto completamente avanire quel senso di relativa sicurezza che aveva prevalso negli svedesi durante lo scorso inverno.

Tutta la stampa cerchia in qual che può ed esorta il pubblico a mantenersi calmo. Delle minaccie americane, il giornale *Allehanda* ritiene che il meglio per la Svezia è di mantenere integro il suo punto di vista e rinunciare a qualsiasi polemica.

Caratteristico è anche l'articolo pubblicato dal giornale conservatore *Goeteborg Morgen Post*, nel quale è detto che «tutto è possibile, anche una invasione alleata della Norvegia, ma, se anche ciò avvenisse, è opinione dei competenti che il colpo più forte degli alleati sarà diretto altrove.

«Se le truppe tedesche si dovessero ritirare dalla Finlandia settentrionale — continua il giornale — esse sarebbero sostituite da quelle sovietiche ed il Baltico potrebbe diventare un importante teatro di guerra, soprattutto se l'offensiva bolscevica dovesse continuare. Dei gravi colpi potrebbero essere allora diretti, da varie parti, contro il nostro paese; colpi inaspettati, improvvisi e fulminei.

«Si deve fare conto che durante l'ultima fase della guerra, che potrebbe durare molto tempo, i belligeranti faranno uso di qualsiasi mezzo — che nulla hanno a che fare col sangue freddo e con la ragione — purchè esso dia loro la speranza di un qualsiasi successo, anche temporaneo. In stato di questo incerto destino — che per noi svedesi può essere favorevole o no — la Svezia deve tenere le sue polveri bene asciutte ed essere pronta ad affrontare, se necessario, con le armi qualsiasi attacco da qualunque parte esso venga sferrato».

Contrasti

Frasi — come ben si vede che non ammettono dubbio od equivoco di sorta. L'ordine di neutralità» rappresentata dalla Svezia può essere lavorabile da un momento all'altro dalla bufera.

Mentre a Londra si lascia capire che gli alleati progettano di esercitare altre pressioni sulla Svezia in merito alla questione dei cuscinetti e altre, nei circoli responsabili di Washington si continua a mantenere il silenzio su eventuali nuove misure nei confronti del governo svedese. Il corrispondente da New York del *Dagens Nyheter* ritiene possibile che il Ministero degli Esteri di Londra e quello di Washington abbiano opinioni divergenti su tale problema.

La pressione è fin d'ora assai forte, però — almeno al momento attuale — la Svezia spera ancora di poter rimanere al di fuori della burrasca, facendo — in certo qual modo — parte a sè.

Due importanti innovazioni nel conferimento dei bovini

Aumento del prezzo pel bestiame conferito in più della quota - Riduzione delle quote di conferimento ai proprietari dei vaccini grandi produttori di latte

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha confermato anche per quest'anno nel 35 per cento del peso vivo l'obbligo di tenere vincolato a sua disposizione per i bisogni dell'alimentazione il bestiame bovino. Il provvedimento in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» contiene però due importantissime innovazioni: la concessione di un sovrapprezzo per il bestiame eventualmente conferito in più sulla quota vincolata; la riduzione della quota di conferimento ai proprietari di vaccini che superino determinati limiti di conferimento del latte. Il premio sarà pari al 30 per cento del prezzo pieno comprensivo cioè della quota integrativa a carico dello Stato prevista dalla tabella nazionale di valutazione. I minimi di conferimento del latte saranno fissati sono per zona dal Ministero dell'Agricoltura su proposta delle Commissioni provinciali latte tiera cassarie e per ogni quintale di latte conferito in più verrà concessa la riduzione di chilogrammi 12 di peso vivo sulla quota di obbligo.

I quantitativi minimi del latte da conferire saranno stabiliti in modo che l'obbligo di consegna dei capi da macello venga a ridursi alle normali quote di rimonta delle stalle con vacche lattifere e quindi le aziende specializzate nella produzione del latte non saranno più costrette a depauperare le loro stalle e ad acquistare fuori azienda bovini da conferire per la macellazione con grave aggravio economico data la forte differenza di prezzi.

I nuovi provvedimenti tendono dunque, da un lato, a premiare gli allevatori di bestiame da carne e dall'altro a favorire la produzione del latte. Rimangono ferme le disposizioni che sanciscono l'assoluto divieto di macellare bovini senza apposita autorizzazione rilasciata dall'ufficiale provinciale della zootecnia e l'obbligo di conferire fino alla concorrenza del 6% dei quantitativi vincolati capi di peso unitario superiore ai 180 chilogrammi e per il rimanente capi di peso inferiore.

Nel caso che un'azienda venisse tutti o parte dei bovini posseduti è consentito anche il trasferimento dall'obbligo di consegna di bestiame vincolato nella percentuale offerta al quantitativo venduto purchè il venditore e l'acquirente segnalino di comune accordo l'avvenuta compravendita all'Ufficio provinciale della zootecnia. I bovini presentati e non conferiti saranno preferati coattivamente nella stalla degli allevatori inadempienti.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

I due gemelli

Si guardarono: ed era la prima volta che essi sentivano la disperazione di essere così simili. Tutta la vita infatti, fino a quell'ora grande e tremenda, la loro somiglianza fisica, e poi anche spirituale, era stata ragione, non solo di un bellissimo accordo che li teneva uniti in una solidarietà quasi tenace, ma anche aveva creato spiccati simpatici, gentili e sereni, ricchi talvolta persino di umorismo.

L'a mamma raccontà che quando cercavano di vestire mettere al mio collo una medaglietta, e al tuo un ciuffo di pelli di tasso, per distinguerci,

— Già! E quando tu piangevi, piangevo anch'io.

— E poi, su su... nei nostri ricordi, ah! il tuo capriccio era il mio...

— ...il mio pulcinella era il tuo...

— ...E i primi amori, le prime avventure! oh, non eravamo gelosi l'uno dell'altro e accadevano con le ragazze le cose più strane e più divertenti...

Però abbassò il capo; poi, sottovoce, con la pena che gli toglieva il respiro, mormorò:

— Ma ora, à un'altra cosa! Siamo uomini, e io amo veramente per la prima volta.

— Capisco: per ciò non me l'hai presentata!

— Perdonami; per questo non voglio che tu la conosca.

— Sono stato discreto, non te ne ho chiesto nulla, neanche il nome.

— Lo so; ma io sento la fatica della tua discrezione, sento la tua ansia di conoscere la donna che ama. Oh! non c'è in te nessuna intenzione impura. Tuttavia ho paura, ti temo... mi pare che tu m'insegua...

— Ho paura anch'io, temo me stesso, e fuggo...

— E così noi che abbiamo stretto il vincolo della nostra fraternità fin dal grembo materno, che insieme abbiamo affermato la gioia di venire al mondo, mostriamo ora due nemici.

— Nemici, hai detto! Io capisco il tuo tormento, e mi sforzo di alleviarlo allontanandomi da te. Ma anch'io ho la mia sofferenza da portare e spesso. Tu lo vedi, ci evitiamo in casa, dovunque... fra me e te c'è *lei* che tu sottrai anche alla mia curiosità, al mio fraterno interessamento. Così, mentre il mistero della nostra somiglianza ci chiama, ci congiunge, ora, la forza paurosa di un pericolo ci slaccia.

— Un dramma, Giovanni. Bisogna assoggettarci al dolore della separazione per salvare l'amore in ciascuno di noi, perchè verrà la tua volta. E io verrò, vedi, essere ancora bambino per darti subito il mio pulcinella, e avere subito anch'io la tua scarlattina, e farmi punire con te, e presentarmi agli esami in tua vece! Vorrei che fosse ancora possibile scambiarci tutti i doni della vita. Ma questo bene d'amore, no, non è possibile! è la prima volta che non possiamo fonderci, che non siamo una sola persona, che dobbiamo e vogliamo essere anzi ben distinte creature. E poichè so che involontariamente, per misteriosa segreta potenza tu non potresti non amare la donna mia, io tè la sottraggo prima ancora che tu, a tuo malgrado, possa sfiorarla con il tuo desiderio; te la contendo prima che tu me la prenda, sia pure soltanto nel sogno. Tu lo capisci, Giovanni; quando avremo ragazzi giocheremo con l'amore; i nostri sensi bruciavano insieme gli aromi del loro ardore, e potevamo del resto reciprocamente perdonarci. Ma ora...

— Le hai parlato di me?

— No, mai! perchè se ti nominassi avrei paura anche di lei, e per lei. E adesso lasciami, Giovanni, debbo andare...

— ...da lei...

— Vedi! lo sai già. Tu saprai sempre quando andrò da lei! scommetto che senti nella tua carne passare il brivido dei baci che Anna mi dà.

— Si chiama Anna! finalmente hai pronunciato il suo nome. Sei veramente serrato dentro la tua tremenda gelosia.

— Sì, tremenda e paurosa! lasciami andare, e perdonami.

— Non ho nulla da perdonarti, Piero. Penso soltanto com'era bello e puro il tempo in cui la nostra identità di corpo e di anima faceva di noi due esseri privilegiati, fusi con se stessi e col mondo in una sola armonia.

Si separarono.

* *

Piero e Anna uscivano dal caffè sorridenti, quando si imbatterono in Giovanni. I fratelli si guardarono; si misurarono, con disperata tenerezza. E mai inimicizia era stata più pencea di quella. Poi Piero disse con un filo di voce: — Lo sapevo che ti avrei incontrato.

— Credimi, non l'ho fatto apposta.

— Lo so! era fatale. Ti presento Anna, la mia fidanzata.

Giovanni si tolse il cappello, s'inchinò cortesemente. Anna indietreggiò perplessa, smarrita: — Hai un fratello, e non me lo avevi mai detto? un fratello così?...

— Siamo gemelli, Anna! — disse Piero, e gli pareva di aver confessato una colpa.

— Tuo fratello! — mormorò la ragazza. Poi, senza riuscire a togliere gli occhi or dall'uno, or dall'altro, pronunciò parole sconnesse, monche, mentre il mento cominciava a tremarle stranamente. Anche i fratelli continuavano a guardarsi, e pareva che i loro sguardi arrivassero a profondità incommensurabili. Ad un tratto Anna sentì salire alla gola, alle labbra un grido che a stento trattenne, come se dinanzi a quei due volti perfettamente uguali ella avesse avuto la rivelazione di un baratro che l'attirava, e, dal quale bisognava invece scostarsi. Un pensiero grottesco e spaventoso insieme, di cui non si rendeva esattamente conto, si delineava in questa angosciosa domanda: « Quale dei due fratelli ho baciato? quale mi per sposare? » E per qualche attimo stette a guardare quel baratro nelle quattro pupille identiche, sulle due identiche bocche. Poi, con un singulto cominciò a correre, sperdendosi fra la gente, e lasciando i fratelli immobili, appoggiati al muro di una casa, sotto il fanale che illuminava il loro identico pallore. Infine Giovanni prese sotto il braccio Piero; e incominciarono a camminare insieme, come due automi, o come due prigionieri dello stesso destino.

Lucilla Antonelli

Ho visto a teatro

Giovanni Malipiero il tenore dal mezzo "toscano,,

Caro Malipiero, questa volta me l'hai fatta!

Non ti avevo mai visto, in Fritz Kobus, a lessere l'idillio con Suzel, e se proprio non ardevo dalla voglia, almeno desideravo, con l'occasione che mi offrivi, il Teatro del Popolo, di rivederti lamentoso e più gorgheggiante del consueto. E invece tu...

Mercoledì sera la scimia si è smarsa, doppiata sottovoce, poi ufficialmente annunciata: « Malipiero una cantera nell'amico Fritz per una lieve indisposizione ». E io la «indisposizione» l'ho subito bene informata di quale assenza una pari così indisposto affatto, ma che i soliti patrocinata teatrali... Non mi pensa stupido, di quanto si voglia credere: conosco bene l'ambiente del teatro, le sue piccole malignità, i pettegolezzi, le discrizie, le panzane... E la verità è saltata presto fuori, chè tu veramente sei indisposto, e non facevi le bizze.

Oh! ti avesse visto nella tua camera d'albergo, te, piccolo, grassottello e nervosetto, inveire contro il caso che ti costringeva, come poche volte nella tua vita artistica, a dover forzatamente rinunciare a cantare, ti sarebbe reso conto che il tuo disappunto era più grave di quello del pubblico che, come me, ti voleva rivedere Fritz innamorato.

— *Mi son arrogiunto de no poder cantar...* — strisciavi, attraversando in lungo e in largo la tua piccola camera, che, se almeno fosse stata ampia come un palcoscenico, avrebbe permesso più libero sfogo al tuo disagio nervoso... tanto volte superiore al tuo malanno fisico.

— *Ma mi, vè giuro, consiero gomenga.*

E quando pronunciasti questa promessa-giuramento, gli occhi ti brillavano di serezza e di letizia; il medico approvava, Daniele Chiarella si fregava le mani, Venezio sembrava di avere concluso uno dei migliori affari per la sua Banca, Marchesini applaudiva, con lo stesso entusiasmo che lo portava in teatro quando canta un artista che predilige, e Polano si asciugava il sudore freddo che gli imperlava la fronte.

Tu sei la loro salvezza nel prossimo dì di festa, perchè, per l'indomani, essi avrebbero tamponata la falla causata da un banale incidente. Il tuo onore di cantante e quello loro di impresari erano salvi!

Oserei, tu chiederai domani, un po' per puntiglio contro il passeggero malessere, ma molto per orgoglio professionale: quello stesso orgoglio che trasfici anni fa, proprio qui a Torino, coltivava la tua forza e preludeva al tuo brillante avvenire. Forza di volontà e orgoglio erano fin d'allora alla base della carriera artistica che stavi iniziando.

Io ricordo: avevi a quell'epoca, cioè nel 1931, non più di ventiquattro anni, ed eri un ragazzo del tutto ignoto. Avevi studiato, senza infamia e senza lode, qualche mese prima a Cremona, in *Rigoletto*, e dopo, al « Vittorio Emanuele » - torinese, eri stato scritturato dall'impresario Giambattista Gobetti per alcune rappresentazioni di *Boheme* e di *Faust*. Allora la vita costava molto meno, tu non avevi un nome e Gobetti non percepiva sovvenzione alcuna; ma ti pagava bene. Ricordo che con cento lire mensili mantenevi anche altri giovani cantanti, novellini, che poi, come te, si sono affermati artisti valorosi e rare volte i fortuna Poli e Mascherini, il basso Valentini e qualche altro, tutti alla stessa stregua: tre mi più allegro, il più spensierato, il più ridicolo nella propria forza, e anche più deciso a proseguire nella carriera intrapresa che, per il momento, non si presentava facile e, tanto meno, luminosa. Il tuo temperamento - mezzo toscano e fra le labbra, che abbandonavi solamente durante la rappresentazione, un grappo al giorno e qualche « cappuccino » al Caffè Nazionale di via Po, e in ori beato; e la tua vita era un po' come quella di Rodolfo e dei suoi amici di Bohème, me non avevi l'amore di Mimì, lei solo con la tua arte e i tuoi giovani anni, e la speranza nel tuo futuro. Il quale, se non fosse stato come lo stavi preparando, ti avrebbe riservato, in domenica ipotesi, la prospettiva di far ritorno alla tua Padova, nella paterna azienda metallurgica a galvanoplastica. E tuo padre, che col tuo avvenire artistico non aveva alcuna fiducia, avrebbe giudicato quello stesso tuo pan ed indisposto affatto, ma che i soliti patrocinata teatrali... Non mi pensa stupido, di quanto si voglia credere: conosco bene l'ambiente del teatro, le sue piccole malignità, i pettegolezzi, le discrizie, la panzane... E la verità è saltata presto fuori, chè tu veramente sei indisposto, e non facevi le bizze.

Ricordo,